

Il taiwanese Chi Ta-wei ha immaginato un'umanità che si mischia ai cyborg: «Questo tipo di storie permette di affrontare la politica e le questioni di genere. Quando vidi la mia motocicletta smontata dal meccanico, mi pareva di sentirla gemere e soffrire...»

«Non fuggo nel cosmo ma sul fondo dei mari»

«**E**ro giovane, studiavo al college, certe cose che mi colpiscono allora sono rimaste in quello che ho scritto. Pier Paolo Pasolini, ma anche il cinema italiano, sono fra quelle». E infatti Chi Ta-wei, che parla a «la Lettura» via Zoom da Taipei, nel suo *Membrana* ha inserito un giardiniere che si chiama Pier Paolo e viene ucciso «investito da un'automobile che aveva infierito» su di lui, evoca un Nuovo Cinema Paradiso e chiude il romanzo a Venezia. «Ho anche tradotto Italo Calvino in cinese, ma sfortunatamente dall'inglese... L'altra figura che mi ha molto influenzato è Jorge Luis Borges», aggiunge Chi, narratore di successo, professore universitario, figura di riferimento della scena culturale Lgbtq+ di Taiwan. Con *Membrana*, che lo ha lanciato come scrittore e che ora è tradotto in Italia, il suo immaginario restituisce un'umanità ridotta a vivere

sul fondo degli oceani protetta da membrane, con una fluidità di genere completamente sdoganata e una penetrazione tra persone e tecnologia così profonda da abbattere quasi il confine tra le une e l'altra.

«Membrane» è uscito negli anni Novanta: il mondo com'è descritto nel romanzo sembra quasi una profezia sulla crisi climatica di oggi...

«La prospettiva dell'emergenza ecologica è un'acquisizione di questi ultimi anni... Benché negli anni Novanta fossi consapevole della crisi climatica, mi sono piuttosto rivolto alla morte degli oceani sostanzialmente perché volevo cercare una via di fuga dalla realtà quotidiana a Taiwan, non tanto per lanciare un allarme ecologico. Molte opere di fantascienza parlano di fughe nello spazio, ecco, io ho scelto invece l'oceano profondo come surrogato dello spazio esterno. Fin da bambino mi interessavano dimensioni alternative alla realtà quotidiana.

Da piccolo ero affascinato dalle astronavi dei libri illustrati appunto perché mi promettevano una fuga dalla realtà. All'università mi ritrovai ossessionato dalla letteratura e dal cinema europei, poi trascorsi 11 anni negli Usa: per me gli Stati Uniti e le opere d'arte europee sono simili alle astronavi della mia infanzia e agli oceani nella mia narrativa, mi permettono di evadere dalla realtà di Taiwan. Va be', poi quando invecchierò cercherò di riconciliarmi con la realtà quotidiana di Taiwan, ok?».

Il mondo della protagonista di «Membrana», Momo, è profondamente segnato dalla tecnologia, con cyborg senzienti e protesi perfette, eppure lei resta profondamente umana. Come riesce a conciliare questi due aspetti?

«Oggi l'essere umano e la tecnica sono ormai confusi, indistinguibili. Ma faccio un esempio. Negli anni Novanta, prima che la metropolitana cambiasse la situazio-

ne del traffico in città, mi muovevo per Taipei in moto. Ebbene: quando la portai in officina e me la trovai davanti smontata, l'anatomia della mia moto mi parve sorprendentemente simile a quella umana, affine ai cadaveri dipinti da Francis Bacon. Ciò che vidi in officina mi ispirò a rappresentare nella mia narrativa gli esseri umani come macchine e viceversa. Le parti smontate di una moto mi fanno pensare a un cyborg in una fabbrica. In officina potevo quasi sentire la mia moto gemere e soffrire».

La fantascienza permette di affrontare temi come le questioni di genere o la politica meglio rispetto ad altre tipologie letterarie?

«Sì. E mi piace tenere conto delle specificità del tempo. Quando scrissi *Membrana* la fantascienza non era particolarmente popolare nel mondo di lingua cinese ma era il genere più efficace per criticare implicitamente o esplicitamente lo *status quo* sia per quanto riguardava i regimi politici sia le politiche *gender*. In questo decennio, poi, la fantascienza in Asia orientale ha raggiunto una popolarità molto maggiore di prima proprio in funzione dell'ascesa della Cina ma anche dell'espansione globale dell'industria coreana dell'intrattenimento. E sì, la fantascienza può essere uno dei modi più efficaci per discutere davvero di politica».



A proposito: Taiwan è una società che negli ultimi trent'anni ha rimpiazzato una feroce dittatura di destra con una democrazia vivacissima, ha rilanciato il ruolo delle culture locali, ha una presidente donna e una ministra non binaria, ha legalizzato le unioni omosessuali. Nel contesto dell'Asia orientale di matrice confuciana sembra la fantascienza realizzata...

«Grazie per queste parole su Taiwan... Molti amici della mia età o più anziani, e io stesso, siamo spesso sbalorditi da quello che è successo qui: negli anni Novanta che persone omosessuali potessero sposarsi ci pareva impossibile. In *Membrana* e in altre storie di fantascienza che scrissi allora immaginavo matrimoni omosessuali ma sentivo che questi erano scenari solo di fantascienza».

E oggi?

«Mah... il mio punto di vista è complicato. Da un lato, sono grato e voglio ringraziare i tanti, vivi e non, troppi per essere citati, che hanno permesso a Taiwan di essere



un luogo relativamente più vivibile per le persone omosessuali. Ma bisogna evitare di romanticizzare la vita *queer*. Mi riferisco a un aspetto che peraltro è presente anche in *Membrana*: per le persone *queer* a Taiwan, la combinazione di capitalismo neoliberista e dipendenza dai social media, o dagli algoritmi dei social media, è manipolatoria e oppressiva. È un mix che rende drammatico il contrasto tra i ricchi e coloro che nella popolazione *queer* così ricchi non sono, o magari sono semplicemente poveri: enfatizza i profitti ai danni della ricerca della giustizia sociale, stronca l'idealismo e rende i giovani *queer* nichilisti».

In che senso?

«Nel senso che molte persone *queer* si presentano su Instagram e Twitter come prodotti deliziosi, per non dire di TikTok, dove va anche peggio: ogni account sembra un catalogo di prodotti. Non penso sia giusto che ogni posa sui social media serva a ottenere denaro».

È preoccupato per le minacce di Pechino a Taiwan?

«Una volta ho chiesto a una studentessa sudcoreana che studia a Taipei se fosse preoccupata per la prospettiva di attacchi militari dalla Corea del Nord. Ma con mia sorpresa, lei ha risposto con un deciso "no". Ha spiegato che i sudcoreani erano stati minacciati dai nordcoreani così spesso per decenni che finivano per non essere più spaventati nella quotidianità. Ma non voleva dire che i sudcoreani non fossero preparati al peggio. Anzi: nessuna rilassatezza, sono sempre pronti... Ma hanno investito il loro tempo e le loro energie per prepararsi al peggio piuttosto che per sentirsi preoccupati. In qualche modo mi riconosco nelle parole di quella studentessa. Si tratta di una descrizione simile a ciò che molte persone a Taiwan, tra cui io, proviamo riguardo alla prospettiva di un'invasione dalla Cina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



CHI TA-WEI

Membrana

Traduzione

di Alessandra Pezza

ADD EDITORE

Pagine 156, € 20

L'autore

Chi Ta-wei (Taichung, Taiwan, 1972; qui sopra) insegna Letteratura taiwanese all'università Chengchi di Taipei. Figura di riferimento della cultura *queer* a Taiwan, si occupa di storia letteraria sinofona, di studi Lgbtq+ e disabilità.

Autore di fantascienza e saggista, è stato tradotto in numerose lingue. *Membrana* uscì a Taiwan nel 1995 e poi nel 2011 ed è stato pubblicato pure nella Cina continentale

Gli appuntamenti

Chi Ta-wei sarà in Italia per diversi appuntamenti: a Milano giovedì 27 ottobre (Feltrinelli di piazza Piemonte, ore 18.30, con Matteo De Giuli e Chiara Reali); a Lucca Comics & Games sabato 29 (sala Ingellis, ore 12, con Francesco Verso, modera Emanuele Manco; firmacopie alle 13 al bookshop fantascienza, Padiglione Carducci) e domenica 30 ottobre (Twitch live e firmacopie); a Perugia mercoledì 2 novembre (Paradiso 518, ore 18, con Edicola 518); a Roma giovedì 3 (Libreria Giufà, via degli Aurunci 38, ore 19.30 con Veronica Raimo e Valerio Mattioli)



L'esempio di Taipei in Oriente

La Cina rivendica la sovranità su Taiwan ma l'isola, dal '49 autonoma rispetto a Pechino, è ormai altro: «È al primo posto nella regione in tutte le classifiche stilate per definire gli elementi democratici di ciascun Paese» e

«nessun'altra nazione asiatica garantisce la libertà di stampa, i diritti civili e la libertà di espressione come Taiwan». Stefano Pelaggi ne esplora storia e società in *L'isola sospesa* (Luiss University Press, pp. 231, € 20).

La cinese Tang Fei racconta un futuro dov'è «impossibile ignorare l'impatto della tecnica sull'uomo»: in un Paese dove la fantascienza sa (s)mascherare le dinamiche della società e del potere, l'invenzione crea uno «scenario di proiezione del possibile»

Fant

interviste di MARCO DEL CORONA

«I mostri? La moralità è una gamma di grigi»

Il cielo sopra Pechino è molto affollato. Fantasie e parole. Fantasie senza orizzonti e le parole che spesso non possono essere dette laggiù sulla Terra. È la fantascienza con caratteristiche cinesi, fenomeno editoriale e culturale in patria di cui il mondo ha preso coscienza. Mascherare i cattivi del mondo reale da cattivi di altri universi è uno stratagemma che in Cina si può ancora azzardare, come fa la narrativa realista quando traspone drammi contemporanei negli anni della guerra di liberazione dal Giappone o della guerra civile. C'è però dell'altro: «Nell'era dell'innovazione è quasi impossibile ignorare l'impatto sull'uomo di scienza e tecnologia. Spesso penso che sia più difficile non scrivere fantascienza piuttosto che scriverla», taglia corto Tang Fei, una delle nuove leve di un genere che attraversa le generazioni e le forme espressive. Ora dell'autrice arriva in Italia un'antologia di racconti, *Spore*, che sollecita territori diversi dell'immaginario, ma con un punto di partenza riconoscibile: alla radice delle storie ci siamo pur sempre noi umani e i nostri fantasmi.



Com'è avvenuto l'incontro con la fantascienza?

«Alle medie e alle superiori i prof consideravano qualsiasi libro di narrativa come una perdita di tempo, non potevamo leggere nemmeno dopo le lezioni. Una volta mi confiscarono *Il conte di Montecristo*. In quegli anni, forse per ribellione, ho letto moltissima letteratura di genere, compresa la fantascienza, da *Frankenstein* fino ai classici cinesi. Mi affascinavano *Il ciclo delle fon-*

dazioni e le *Tre leggi della robotica* di Isaac Asimov. Ora senza dubbio prediligo Arthur C. Clarke, anche se il mio preferito è Philip K. Dick. Per una lettura di fantascienza davvero consapevole si dovrebbe leggere la serie *The Road to Science Fiction* curata da James Gunn, tramite la quale ho potuto conoscere Brian Aldiss, Theodore Sturgeon, Hal Clement, J. G. Ballard».

E il suo rapporto con cinema e videogame, invece?

«Sono chiavi per la comprensione del mondo. A dire il vero, le prime opere di fantascienza con cui ho avuto a che fare non sono stati romanzi ma *tokusatsu* (film con abbondante ricorso agli effetti speciali, ndr) e anime giapponesi. Per dire, grazie a Mamoru Oshii ho scoperto l'Armata Rossa e l'estrema sinistra nipponica di 50 anni fa. Cinema e videogame sono mezzi molto diversi per narrare il possibile: i due *Solaris*, il film di Andrej Tarkovskij e il libro di Stanisław Lem da cui è tratta la pellicola, mi hanno colpito entrambi ma in modo distinto. I film, ma soprattutto i videogiochi, mi fanno accedere a un'altra dimensione dell'esperienza e del tempo».

Spiriti, demoni, figure notturne... Il fantastico è un elemento forte anche della tradizione letteraria cine-



se. C'è un legame con la fantascienza di oggi?

«A differenza delle leggende occidentali, nei racconti fantastici della tradizione cinese i demoni e i fantasmi non sono del tutto agli antipodi degli esseri umani e non sono nemmeno malvagi. Molto spesso si tratta di forze soprannaturali che puniscono il male e promuovono il bene. Altre volte sono semplicemente "specie" diverse con superpoteri limitati e logiche fuori da ogni standard umano di giudizio sul bene e sul male. A volte si introducono nella società e per qualche ragione tentano di rimanerci: sono l'Altro della fantascienza contemporanea. Il loro obiettivo è la convivenza. Mi piace molto questa "gamma di grigi" morale».

Nei suoi racconti, il tema del virtuale che invade gli spazi più intimi della persona è molto forte. Quali situazioni reali oggi le suggeriscono di indagare il tema scrivendo?

«L'uomo è fatto di ricordi. Parole e giudizi si basano sulla nostra cognizione del mondo, e la percezione che abbiamo di noi stessi e del mondo si basa sui nostri ricordi. La memoria è perciò importante ma la sua alterazione potrebbe non essere intenzionale e pianificata. Si sente spesso parlare di manipolazione organizzata e

premeditata della storia ma, a mio avviso, la sua alterazione inconscia e collettiva avviene ogni giorno. E questo vale per il cyberbullismo e il bullismo. Anche se, per quanto mi riguarda, l'intero processo resta un mistero: il modo in cui i falsi ricordi vengono generati, come interagiscono e si corroborano a vicenda. Osservo e immagino in quale maniera una determinata tecnologia possa incrementare queste interferenze della memoria».

Si direbbe che la fantascienza offra la possibilità di raccontare le dinamiche fra società e potere in modo mascherato e sicuro. È così? Offre davvero spazi di libertà maggiori che in altri ambiti espressivi?

«Sì. La fantascienza, così consapevole dei rimodellamenti che scienza e tecnologia apportano a livello umano e sociale, utilizza la logica narrativa del "cosa succederebbe se" come scenario di proiezione del possibile. In quanto letteratura immersa in una dinamica di evolu-

zione, è uno strumento di pensiero rivoluzionario, in grado di focalizzarsi sull'impatto e sulle reazioni che il cambiamento scatena sull'uomo, prevedendo la direzione degli sviluppi futuri. Avendo questo come obiettivo principale, la fantascienza è in grado di trasformarsi in possibilità per ciò che già esiste, e per ciò che potrebbe succedere».

D'accordo, ma occorre prudenza...

«Certo, bisogna stare attenti a non abusare di tale libertà né a godersi le meraviglie del futuro come edonisti, evitando di sprecarla finendo per fare letteratura trita e ritrita. Non voglio passare per un'asceta, ma è nella natura dell'uomo cadere facilmente preda delle tentazioni, lasciandosi trasportare in ciò che è più facile e meno impegnativo. Si fa molta meno fatica a rinunciare di pensare che rinunciare a un dessert».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



TANG FEI

Spore

Traduzione
di Francesca Bistocchi
FUTURE FICTION
Pagine 194, € 16
In libreria dal 24 ottobre

L'autrice

Tang Fei, pseudonimo di Wang Jing (Shanghai, 1983; qui sopra) fa parte della generazione *balinghou*, scrittori di fantascienza nati dopo gli anni Ottanta: in Italia sono apparsi i racconti *Spore* (nell'antologia *Il sole cinese*, Future Fiction, 2021) e *Colui che aveva visto Cetus* (in *Sinosfera*, Future Fiction, 2018). Membro della Science Fiction and Fantasy Writers Association, è autrice anche di fantasy e *wuxia*, storie di arti marziali. L'intervista è stata possibile grazie alla traduzione di Francesca Bistocchi

La fantascienza in Cina

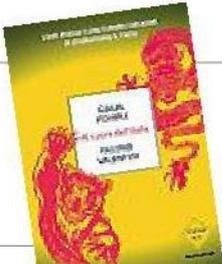
Benché poco considerata sul piano accademico, la letteratura di fantascienza in Cina si è affermata negli ultimi decenni grazie anche a figure come Ye Yonglie (1940-2020), il maestro riconosciuto, o Liu Cixin (1963), ormai un autore di fama internazionale con *Il problema dei tre corpi* (Mondadori, 2017), o, ancora, Hao Jingfang (1984), autrice di *Pechino pieghevole* (Add, 2020)

ILLUSTRAZIONE
DI CIAJ ROCCHI
E MATTEO DEMONTE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DOMENICA 23 OTTOBRE 2022



Le mire di Pechino sull'Italia

La tentazione dell'Europa? «Appaltare la difesa agli americani, la crescita alla Cina, l'energia alla Russia», secondo il capo della Confindustria tedesca, Dieter Kempf. Giulia Pompili e Valerio Valentini la riportano in *AL*

cuore dell'Italia, radiografia di come Russia e Cina «stanno cercando di conquistare il Paese» (Mondadori, pp. 209, € 18,50). Nel caso di Pechino, ricorrendo a figure opache inserite nei palazzi e a entusiasti millantatori.

Asia

